

Arte e lusso DELLA SETA dal '500 al '700

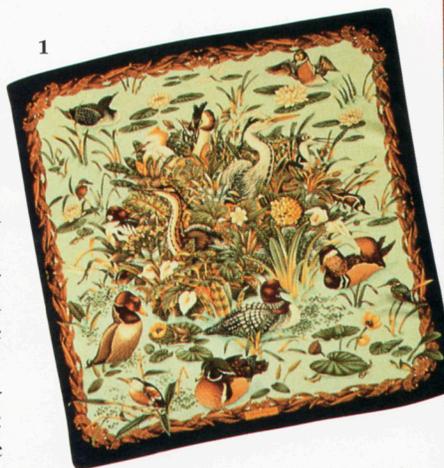
I tessuti più esclusivi e pregiati, per quasi due secoli motore della fortuna economica della Repubblica di Genova, animavano e arredavano gli interni ristrutturati di Palazzo Ducale, restituiti al loro antico splendore dall'allestimento scenografico di Pier Luigi Pizzi

di RENATA POMPAS

La mostra (11 Novembre 2000 - 11 febbraio 2001), ideata e curata da **Marzia Cataldi Gallo**, esponeva oltre 150 pezzi, distribuiti tra gli spazi medievali della Loggia del piano-terra e quelli cinquecenteschi dell'antica sede dei Dogi.

Il visitatore era accolto nel sottoportico da un'esposizione di "Portiere": grandi teli realizzati per rivestire le porte delle residenze signorili, con la doppia funzione di riparare dal freddo e di mettere in evidenza il prestigio del casato. Coordinati con gli arredi e gli interni, le Portiere erano alternate stagionalmente e generalmente riproducevano lo stemma della famiglia, incorniciato da festoni e ghirlande, ricamato a rilievo nei colori araldici, contornato da cordoncini dorati. Nei saloni interni uno "Statuto dell'Arte della Seta" illustrava le numerose norme tecniche a cui dovevano attenersi i suoi iscritti, per garantire l'altissima qualità della produzione tessile della città.

In mostra, tessuti in ambienti allestiti con mobili, oggetti d'epoca, manichini vestiti e quadri di importanti pittori del periodo che ritraevano l'aristocrazia e i suoi magnifici costumi negli interni ricchi di tessuti. Così, a un altare rivestito in velluto rosso su fondo giallo con il motivo della melagrana, erano contrapposti un manichino addobbato da vescovo e un quadro di Bernardino Fasolo che ritrae San Siro, a cui è intitolata la Cattedrale della città, entrambi simili



1. Foulard di Salvatore Ferragamo

2. Allestimento con dama con abito all'andrienne, nel salone tappezzato in seta rossa

3. Telo ricamato in sete policrome e fili laminati

nel decoro e nei colori.

Nel '500 Genova gode di un periodo di pace e prosperità che permette alla sua classe aristocratica di rinnovare i propri palazzi, nel segno della ricchezza e del prestigio. Importanti artisti sono chiamati a dirigere i lavori, coordinando gli arazzi, i tappeti, le tappezzerie di seta, le coperte da tavolo, i copriletti, i baldacchini e i tendaggi. Nelle occasioni più importanti, quando giungono in visita alla città personalità importanti, i nobili le ricevono con fasto nelle loro dimore, ammodernate per l'occasione. Così, quando tra il marzo e l'aprile del 1533 il Principe Andrea Doria ospita nella sua dimora patrizia l'imperatore Carlo V, in un trionfale rutilare di tessuti preziosi di seta - vellu-



ti, damaschi e broccati intessuti con oro e argento - il lusso dei suoi apparati stupisce il mondo.

La mostra di Palazzo Ducale ricrea la suggestione di quel periodo, allestendo un salone con tappezzerie di damasco di seta rosso con il "motivo della corona", a cui accostava poltrone e cuscini con lo stesso motivo. Nel Seicento il gusto baroccheggianti diventa più scenografico e le stanze e i saloni si riempiono di letti in cui è abitudine ricevere, anche in questo caso i tessuti preziosi sono i protagonisti del decoro: nelle

numerose trapunte, nel copriletto, nei cortinaggi che lo sottraggono agli sguardi indiscreti e nei baldacchini. La mostra ne testimonia l'uso con un magnifico gruppo ligneo processionale, sormontato da un baldacchino in damasco rosso.

Le composizioni decorative seicentesche diventano lussureggianti e i colori si arricchiscono di ombreggiature e rilievi. A Genova le composizioni vegetali, dette "velluti giardino", con fiori e frutta disposti su fondo di raso chiaro e lucido, sono lavorate con diverse altezze di pelo e zone contrapposte di velluto tagliato e di velluto riccio e vengono esportate in tutta Europa, dove arredano le dimore più influenti. Inutilmente le altre nazioni cercano di imitarli, spacciandoli per genovesi, o chiamandoli "à la façon de Gennes".

Queste lavorazioni lussuose sono richiamate anche nei ricami a ripporto usati per tappezzare le poltrone - dove tessuti di seta di diversi colori sono ritagliati e composti in decori fastosi - e per realizzare apparati liturgici festivi, di stupefacente bellezza, di cui a Palazzo Ducale si possono ammirare diversi esemplari. Teli per ricoprire gli altari, addobbare le Chiese, ornare le processioni, sono realizzati con tecnica tridimensionale e gusto trionfalistico, su fondi di fili d'oro e d'argento, con decori floreali sfumati ispirati ai pittori "fioranti" fiamminghi, che creano nella Chiesa la suggestione del "Paradiso in terra".

Nel '700 il fulcro della produzione tessile si è ormai spostato definitivamente in Francia e anche Genova deve soccombere, riconoscendo la supremazia del gusto francese: sopravvive tra i pochi il rivestimento di teli di seta con il motivo "a palma" genovese, che era possibile ammirare in un grande salone tappezzato da 12 teli di damasco di seta rosso, illuminati da lampadari dorati moltiplicati dagli specchi.

A conclusione due sale dedicate a Ferragamo, sponsor della mostra. 